

VANGELO SECONDO LUCA

1. L'Autore

1.1. *I Padri della Chiesa*

- a. Secondo la tradizione dei primi secoli della storia cristiana, che conosciamo dai Padri della Chiesa, Luca è l'Autore del terzo Vangelo e degli Atti.
- b. Le testimonianze dei secc. II e III meritano particolare attenzione in quanto hanno un valore storico di primaria importanza.

1.2. *Testimonianze dei secc. II-III*

- a. L'attribuzione del terzo Vangelo a Luca è attestata a partire da Ireneo (135 ca. - 202 ca.) in *Adv. Haer.* III, 1.
N.B. La testimonianza di Papia è andata perduta con la sua opera.
- c. L'attribuzione a Luca è affermata nel manoscritto P⁷⁵ (175-225ca.) e anche nel cosiddetto Canone Muratoriano¹, che contiene la stessa testimonianza².
- d. Un grande interesse storico hanno anche i prologhi antimarcianiti³, ossia i prologhi ai Vangeli di Marco, Luca e Giovanni, composti per confutare la dottrina di Marcione (85 ca. - 160 ca.).
 - (1) Secondo D. de Bruyne e A. v. Harnack, questi prologhi, composti a Roma, risalirebbero all'incirca al ventennio successivo alla morte di Marcione (160-180).
 - (2) Alcuni studi successivi (E. Gutwenger, R. G. Heard) hanno portato a distinguere la datazione dei singoli prologhi: quello di Marco risalirebbe al sec. II o ai primi decenni del sec. III, quello di Luca sarebbe da collocare nel sec. III (meno probabile la datazione agli inizi del sec. IV). Il prologo al Vangelo di Giovanni, invece, sarebbe stato aggiunto solo nel sec. V.
- e. Testo del Prologo antimarcionita al terzo Vangelo:

¹ Il Frammento o Codice Muratoriano fa parte di un codice manoscritto di 76 fogli di pergamena della misura di 27 centimetri per 17 ciascuno. Questo codice fu scoperto da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), eminente storico italiano, nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Muratori pubblicò il codice nel 1740, Sembra che il codice sia stato prodotto nell'VIII secolo nell'antico monastero di Bobbio, vicino a Piacenza, e poi trasferito nella Biblioteca Ambrosiana agli inizi del XVII secolo.

Si suppone che l'originale sia stato scritto in greco nel secondo secolo. A questa datazione si giunge attraverso un indizio contenuto nello stesso Frammento: la menzione del libro "Il Pastore". Si legge che l'autore, Erma, lo aveva scritto "molto recentemente, ai nostri giorni, nella città di Roma". Gli studiosi datano questo libro attorno al 140-160 per cui si pensa che l'originale greco del Frammento Muratoriano sia stato scritto tra il 170 e il 200.

Il Frammento Muratoriano riprota i seguenti libri:

- 4 Vangeli [xii]
- gli Atti degli apostoli
- 13 Lettere di Paolo
- 3 Lettere cattoliche (Giuda e due di Giovanni)
- l'Apocalisse di Giovanni
- l'Apocalisse di Pietro
- Il Pastore di Erma

Il Frammento non menziona la lettera agli Ebrei, le due lettere di Pietro, quella di Giacomo e una delle tre di Giovanni.

² Riguardo al Vangelo di Luca il Frammento Muratoriano recita: *[2] tertium euangelii librum secundum Lucam. [3] Lucas istemedicus [4] post ascensum Christi [5] cum eum Paulus quasi itineris sui socium [6] secum adsumpsisset nomine suo ex opinione conscripsit — [7] Dominum tamen nec ipse uidit in carne — [8] et idem proutasse qui potuit: [9] ita et a nativitate Iohannis incepit dicere.* Traduzione: ²Il terzo libro del vangelo è quello secondo Luca. ³Luca, il ben noto medico, ⁴dopo l'ascensione di Cristo, ⁵quando Paolo l'aveva preso con sé come appassionato di legge, ⁶lo compose a proprio nome, secondo la credenza [generale]. ⁷Tuttavia egli non aveva visto il Signore nella carne; ⁸e perciò, poiché era abile ad accettare i fatti, ⁹cominciò effettivamente a raccontare la storia dalla nascita di Giovanni.

«Luca, un siro di Antiochia, di professione medico, discepolo degli Apostoli, seguì Paolo fino alla sua morte. Servì senza biasimo il Signore; non prese moglie né ebbe figli. Morì all'età di 84 anni in Beozia, pieno di Spirito Santo. Essendo già stati scritti i Vangeli di Matteo in Giudea [Matteo ebraico della Chiesa di Gerusalemme?] e di Marco in Italia, mosso dallo Spirito Santo scrisse questo Vangelo nelle regioni dell'Acaia ... gli era sembrato necessario esporre per i fedeli della Grecia il racconto con somma diligenza».

1.3. *Difficoltà*

a. Alcuni studiosi che seguono il metodo storico-critico ritengono, con la tradizione, che il terzo Vangelo e gli Atti degli Apostoli sono l'opera di un solo Autore.

b. Al tempo stesso ritengono poco probabile che l'Autore sia Luca, adducendo i seguenti motivi:

- (1) I prologhi possono risalire al sec. II o IV. In questo secondo caso il valore storico sarebbe meno sicuro.
- (2) Il terzo vangelo riflette una conoscenza letteraria della medicina e non una competenza medica.
- (3) L'Autore degli Atti non sembra influenzato dal pensiero di Paolo.

c. Queste obiezioni e non provano la tesi di chi non riconosce o mette in dubbio la paternità letteraria di Luca, autore del terzo Vangelo e degli Atti. Infatti:

- (1) Il prologo al Vangelo di Luca è in sintonia con le testimonianze anteriori.
- (2) Il fatto che Luca sia stato un medico lo sappiamo dal Prologo antimarcionista e non dall'analisi linguistica e letteraria del terzo Vangelo.

(3) Che l'influsso del pensiero paolino non sia evidente negli Atti può dipendere dal genere letterario dell'opera. Tuttavia una lettura attenta degli Atti può quantomeno dimostrare che l'Autore degli Atti si muove nello stesso orizzonte teologico del Vangelo (cf., p. es., la parabola del figlio prodigo in Lc 15) e quella del fariseo e pubblicano in Lc 18 che mostrano un'evidente sintonia con il pensiero paolino della giustificazione. A chi obietta che questa prospettiva deriva dalla tradizione si può rispondere che certamente Luca e Paolo hanno condiviso insieme la fede della tradizione. Si tratta di una condivisione dinamica che implica un percorso di approfondimento oersonale alla luce delle Scritture.

1.4. *Risultanze*

a. Il ricorso al metodo storico-critico ha permesso di delineare alcune caratteristiche dell'Autore del terzo Vangelo e degli Atti che arricchiscono la conoscenza di Luca offerta dalle antiche testimonianze della tradizione cristiana.

- (1) Luca, in quanto autore del terzo Vangelo e degli Atti, possiede una buona conoscenza della LXX e del suo linguaggio teologico.
- (2) Conosce i metodi dell'esegesi rabbinica.
- (3) Possiede una buona informazione sul culto sinagogale, mentre non sembra precisa la conoscenza del rituale dei sacrifici (cf. 2,22-40).

b. L'insieme di questi dati orienta a ritenere che Luca non fosse un giudeo della diaspora, ma un gentile che, prima della sua accoglienza del Vangelo, si era avvicinato al giudaismo ed era diventato un proselita (F. Bovon 1991).

- c. L'intenzione di Luca nel comporre la sua opera fu con ogni probabilità quella di rivolgersi alle comunità etnico-cristiane del mondo ellenistico con un messaggio che, al tempo stesso, presentava “i figli d'Israele”, come i primi destinatari del Vangelo.
- d. Quanto alla datazione, il Vangelo di Luca fu composto dopo il 70 (cf. Lc 21,20), probabilmente negli anni 80-85. La data non può essere spostata troppo in avanti a motivo degli Atti.

2. Il terzo Vangelo e gli Atti degli Apostoli

Lc e Atti costituiscono due parti di un'unica opera letteraria. Ne sono una conferma i seguenti dati:

- a. La ripresa in At 1,1 del prologo di Lc 1,1-4
- b. L'inclusione formata dal motivo della salvezza per tutte le genti (Lc 3,6 ↔ At 28,28)
- c. La presenza degli stessi motivi nella parte centrale (rappresentata dalla finale del Vangelo e dall'inizio degli Atti): glorificazione del *Kyrios*, compimento della promessa dello Spirito, missione dei testimoni del Risorto.

3. Struttura

3.1. Articolazione

1. Prologo (1,1-4)

Si tratta di una pericope composta secondo l'usanza ellenistica del tempo, è una chiara testimonianza dell'intento letterario dell'Autore

2. Il Vangelo dell'infanzia (1,5-2,52)

3. Preparazione del ministero (3,1-4,13)

4. Parte I Ministero in Galilea (3,1-9,50)

5. Parte II Viaggio verso Gerusalemme (9,51-19,57)

6. Parte III L'esodo di Gesù in Gerusalemme (19,28-24,54)

- a. Ministero a Gerusalemme, passione e morte (19,28-23,56)
- b. Apparizioni del Risorto (24,1-53)

3.2. Materiale proprio lucano (*Sondergut*, indicato con la sigla S)

- a. Testi principali: Vangelo dell'infanzia (1-2);
- b. predicazione a Nazaret (4,16-30);
- c. un gruppo di parabole (il buon samaritano, l'amico importuno; l'uomo ricco, la dramma perduta, il figlio perduto, il ricco e Lazzaro; il fariseo e il pubblicano...);
- d. un gruppo di racconti di miracoli (la pesca miracolosa; risurrezione del figlio della vedova di Nain; i dieci lebbrosi...);
- e. frammenti della passione (22,28-32; 23,6-12; 23,39-43)
- f. racconti delle apparizioni (24,13-52)
- g. “Dietro a S c'è sicuramente una tradizione che mostra parecchi punti di contatto con il quarto vangelo, senza che si possa parlare di una diretta dipendenza dell'uno dall'altro” (E. Schweizer, 13)³. Si confronti, p. es.:

³ E. SCHWEIZER, *Il Vangelo secondo Luca* (Nuovo Testamento 3), Paideia, Brescia 2000.

- l'assenza di contatto con i gentili prima della passione, nonostante la loro apertura verso di lui (Lc 7,3 / Gv 12,20-32)
 - la caduta di Satana (Lc 10,18 / Gv 12,31)
 - l'intercessione di Gesù per i discepoli (Lc 22,31-32 / Gv 17,15)
 - lo Spirito dato ai discepoli (Lc 11,13; 24,44 / Gv 14,16-17; 20,21-22)
 - importanza della Samaria
- h. Il materiale proprio di Luca rappresenta una ricca tradizione giunta all'evangelista sia in forma parzialmente scritta, sia in forma orale.
- i.

N.B. In sintesi, Luca ha lavorato su due fonti scritte (il “Vangelo efesino” e Q) e su questo ricco materiale della tradizione

4. Motivi teologici fondamentali

4.1. *Le inclusioni*

- a. La “grande gioia” (2,10; 24,52)
- b. La salvezza nella “remissione dei peccati” (1,77; 24,47)
- c. La benedizione [la benedizione non pronunciata da Zaccaria muto (1,20-22); la benedizione del *Kyrios* (24,50-51)].

4.2. *Il tempo della promessa e il tempo del compimento (Lc 16,16)*

- a. Il Cristo è il centro del tempo: tempo di Israele, tempo del Cristo e tempo della Chiesa.
- b. La dialettica tra la promessa e il compimento sottolinea la concezione lucana della funzione unica del Risorto e della profonda partecipazione della Chiesa allo Spirito, alla Parola, alla benedizione del *Kyrios*.

4.3. *Cristologia*

- a. Il titolo di *Kyrios* dato a Gesù (narrazioni che prefigurano la connessione tra il *Kyrios* e i discepoli): 5,12 (guarigione del lebbroso); 7,13 (prova tenerezza); 10,1 (designazione dei 72 discepoli); 11,1 (insegna a pregare); 12,41 e *passim* (insegna ai discepoli); 22,61 (concede il perdono).
- b. Il motivo dell'esodo e l'ascesa a Gerusalemme
- c. Gesù il Profeta che inaugura il giubileo dell'amore del Padre (cf. Lc 4,16-21).

4.4. *Ecclesiologia*

- a. I discepoli vivono nella “conoscenza della salvezza” messianica e quindi in una prospettiva aperta a tutte le genti.
- b. La *diakonia* della Parola e l'interpretazione cristiana delle Scritture (cf. Lc 24)
- c. La preghiera nel cammino del discepolo (esperienza di colui che Gesù chiama: *Abba*).
N.B. Le preghiere nei racconti *pasquali* “dell'infanzia”.
- d. Dimensioni esistenziali e sociali del discepolato:
 - La coerenza del discepolo nell'amore e nella rinuncia al possesso egoistico delle ricchezze.
 - La funzione della donna nella comunità dei discepoli.
- e. La spiritualità cristiana degli ‘*ānāwîm*. Maria icona della Chiesa “serva del Signore” e icona della “Chiesa orante”.